

Verso le primarie

Veltroni lancia Chiamparino Bersani isolato

■■■ ELISA CALESSI

ROMA

■■■ Uno parla del Lingotto come di un momento magico: si creò un «contatto» per cui la sinistra riuscì a parlare al Paese oltre che ai suoi. L'altro cita una frase del libro del sindaco giurando che compare, identica, anche nell'ormai famoso documento dei 75. Insomma siamo alla telepatia. Di più non potevano dire o fare, Sergio Chiamparino e Walter Veltroni, per dimostrare il profondo legame che li unisce. Per storia comune («l'esperienza di sindaco è qualcosa che solo chi ha fatto può capire», dice l'ex primo cittadino della Capitale) e per idee. Un legame che, giurano in tanti, è destinato a diventare sempre più profondo. Fino a concretizzarsi nelle primarie, dove si deciderà la leadership del centrosinistra e la rotta del Pd. Intanto, nella sala della stampa estera dove il sindaco di Torino presenta il suo libro "La sfida", si ragiona di un altro Pd. Che abbia come parole d'ordine, per dirla con Chiamparino, «innovazione, oltre a uguaglianza, perché o le due cose vanno insieme o non vanno». Un Pd che rifugga dall'Unione o da qualcosa di simile perché, avverte il sindaco, ci si può ritrovare lì anche per «eterogenesi dei fini», semplicemente partendo (come fa Bersani) dal bisogno di essere d'accordo, senza dire su cosa. Veltroni, dopo aver espresso «stima e affetto» per una persona, Chiamparino, «intellettualmente libera», insiste sulla necessità di tornare «all'idea originaria» del Pd. A quella «spinta riformista» per cui il messaggio è il cambiamento, non la difesa del presente. «Il conservatorismo deve essere il sentimento più lontano dalla coscienza di un uomo di centrosinistra». Se non è così, avverte, vinceranno le paure alimentate dalla destra, come sta accadendo ora in tutto il mondo. Fa un parallelismo tra gli anni che segnarono l'ascesa di fascismo e nazismo e il presente. «Allora le cose sono finite male anche perché la sinistra non riuscì a dire le parole giuste». Quelle da dire, oggi, sono sui precari, sull'immigrazione che va «filtrata», sul «localismo» che non è tutto da buttare. La sfida a Bersani è partita.

